LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Pescara. Roberto Bettega è tornato al gol al 6' di gioco dopo un digiuno di 1029 minuti

SERIE A - 13ª GIORNATA

BOLOGNA - GENOA	2-1	PERUGIA - LAZIO	4-0
FOGGIA - ATALANTA	1-0	PESCARA - JUVENTUS	1-2
L. R. VICENZA - NAPOLI	0-0	ROMA - INTER	1-2
MILAN - VERONA	1-1	TORINO - FIORENTINA	1-0

LA CLASSIFICA CAMBIA

Juventus	punti 19	Verona	13
Milan	18	Foggia	12
L. R. Vicenza	17	Atalanta	11
Torino	17	Roma	11
Perugia	16	Genoa	11
Napoli	14	Fiorentina	8
Inter	14	Bologna	7
Lazio	13	Pescara	7

Il Milan e il Vicenza pareggiano in casa

La Juve ora è sola

Tornano i conti

Era la «tredicesima»: l'hanno riscossa in pieno le due torinesi, dribblando non solo gli avversari di turno ma soprattutto i tradizionali profeti di sventura, i santoni che vedono crisi ovunque. Con la vittoria a Pescara, con quella sulla Fiorentina, Juventus e Torino dànno il colpo d'acceleratore al vertice della classifica. La Madama è già sola, con una perfetta «media inglese», il Torino ha agguantato il Vicenza ed incalza alle spalle del Milan. Tutto sommato i conti tornano, così come è giustificabile la gigantesca ammucchiata al centro della graduatoria, così come diventa doloroso, ma logico, il distacco del terzetto in coda, dove due «ex-nobili» quali Fiorentina e Bologna dovranno sgobbare con determinazione feroce per risalire.

Partiamo pure dal fondo. Pesaola «ruba» il piatto al Zena, che non è più «bello» come all'inizio del campionato. Una vittoria importante per gli emiliani, che si sentivano già dannati. Trasferiamoci a Vicenza: prese le contromisure e godendo di una certa fortuna (due traverse colpite dai veneti) il Napoli impone l'alt a Paolino Rossi, che d'ora in avanti troverà ossa sempre più dure da rodere (il che non vuol dire che non possa anche giocar meglio e far segnare i compagni, intendiamoci).

Lutto solenne tra le romane. La Lazio subisce quattro sberle a Perugia, la Roma è scippata all'Olimpico al '90 da una giravolta del nerazzurro Scanziani: ora i responsabili interisti debbono solo stare attenti a non ballare dalla gioia. Ci vuol altro perché il club meneghino possa risorgere: la «linea giovane» — con tutto il rispetto — troppe volte, nei loro discorsi, è apparsa un argomento per giustificare le sconfitte.

E veniamo alla «coppia regina» (divisa dalle cifre ma ancora in grado di marchiare a modo suo il campionato). La Juventus ha controllato, «centrato» e fatto gol a Pescara, malgrado l'atmosfera rovente e le defezioni. Torna a segnare il signor Bettega, e poi lo imita l'imberbe «Pedrito» Fanna (non aggiungo, per pudore, come volevasi dimostrare). Lo slancio del Pescara non ha mai fatto tremare la «cattedra» dei campioni: una partita esperta, tradizionale, importantissima ai fini del cammino in classifica, proprio come se l'aspettavano i conoscitori della Madama.

Il Torino visto al Comunale non ha offerto incanti preziosi. Radix s'è permesso, nelle dichiarazioni «a caldo» dopo la gara, ampi elogi. Certo gli stavano in gola da molto tempo, ed è giusto, è normale che gli siano sfuggiti di bocca. Ma chi conosce i granatieri sa che possono, debbono dar di più: un amico dal palato fine sospirava durante il primo tempo, obbedendo a nostalgie proustiane determinate dalle mosse poco convinte dei torinisti: *«A la recherche du tremendisme perdu»*. E vedendo alcuni fantasmi che ricordavano gli antichi guerrieri della pedata granatiera, non lo si poteva certo smentire.

Sette i palloni-gol creati dal Toro, due soli (uno iniziale bellissimo di Antognoni, uno finale di Galdiolo con tremendo colpo di bazooka sulla traversa di Terraneo) quelli viola. Il golletto astuto di Pulici, che svita la crapa per deporre palla nella rete del bravo Galli, un portierino degno di rispetto, ha levato ansia allo stadio. I migliori? Pecci (ha lavorato infiniti palloni), Caporale, il «fondista» Butti che ha coperto chilometri e Antognoni nel primo tempo. Ma è un «settebellezze» solitario nella mediocrità della squadra toscana, dove mazzolatori e uomini oscuri si contendono la palma di chi aspira alla pedata più velleitaria e quindi meno logica.

Non vorrei esagerare, ma irresistibile viene il paragone con un film molto popolare anni fa. Si intitolava *«Il pianeta delle scimmie»* e raccontava appunto d'un mondo dove gli oranghi ripetevano i modelli della civiltà umana scomparsa, ma in modo rozzo, quasi grottesco. Ebbene, molto calcio d'oggi (certe fasi dello stesso Torino comprese) ricorda quel «pianeta». E' chiaro che i granatieri hanno solo bisogno di credere maggiormente in se stessi. Diamo a Sala il «poeta» le attenuanti per il terreno ghiacciato e infido e per una stanchezza che forse è solo psicologica: ma ci attendiamo tutti di rivedere certi suoi spunti, determinanti per il gioco torinista. I sostituti di Zac sono numerosi ma certo non limpidi come il titolare, che «spiccia» gioco e affetta il centrocampo avversario anziché perdersi in vani «tourbillon» di palla e dribbling. Ad ogni modo, Radix sa di poter ancora spronare questo Torello.

Due parole sul Milan, che il solito Zio Ferruccio «da trasferta» per poco non inguaia in modo irrimediabile a San Siro. Attacca, ma lascia segnare il Verona, fallisce un gol (alla faccia dei piedi buoni) con Rivera su «penalty» e pareggia proprio nei minuti finali con la bell'anima di Turone. Liedholm parla serenamente di supremazia, Zio Ferruccio ribatte che ha giocato anche dopo l'espulsione di Zigoni. Insomma: vecchia dialettica, risultato di parità più che accettabile, e media inglese rossonera che scende a «meno uno». Come la mettiamo, o laudatori del calcio milanese?

Il campionato torna alla ragione, dunque. Naturalmente le torinesi dovranno star bene attente: chi si siede sui freschi allori rischia di perdere non solo l'autobus ma la faccia.

Giovanni Arpino

A S. Siro Rivera si fa parare un rigore per la seconda volta: evitata in extremis la sconfitta col Verona - Paolo Rossi e Savoldi sono rimasti a bocca asciutta

Milano. Rivera calcia il rigore e Superchi para agevolmente il debole tiro. Mentre il portiere è abbracciato dai compagni, il capitano rossonero si dispera (Telefoto)

Vittoria a Pescara col giovane Fanna

Pescara	**1**
Juventus	**2**

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti (dal 77' De Biasi); Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Santucci, Repetto, Orazi, Nobili, Bertarelli.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna (dal 90' Cabrini), Benetti, Bettega.

Arbitro: Ciacci.

Reti: Bettega al 6', Nobili su rigore al 38' e Fanna al 51'.

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 8 gennaio.

La Juventus è di nuovo la prima della classe: la tredicesima giornata le ha portato fortuna e adesso è sola in fuga. Viaggia in perfetta media inglese — come sperava Trapattoni — ed ha messo una seria ipoteca sul platonico titolo di campione d'inverno. All'«Adriatico», traboccante di folla, i campioni d'Italia hanno battuto il Pescara, disputando una partita utilitaristica ed offrendo sensibili progressi rispetto alla deludente esibizione con il Bologna, ma lasciando ancora un po' a desiderare sul piano del gioco. Pur non incantando, la Juventus ha sfoderato mestiere ed esperienza superiori al Pescara, cui non è bastato l'ardore agonistico per evitare un risultato che, forse, è troppo severo.

Sul primo, casuale gol di Bettega — che ha rotto l'incantesimo dopo 1029' di digiuno — c'è un fuorigioco di Gentile che l'arbitro ha giudicato passivo. Ciacci ha «compensato» il Pescara punendo con un calcio di rigore — il primo della stagione in sfavore della Juventus e trasformato da Nobili — un fallo di Morini ai danni di Bertarelli.

Nella ripresa, però, la Juventus è salita in cattedra con autorità e, approfittando di uno sbandamento difensivo degli abruzzesi, si è portata nuovamente in vantaggio con Fanna che ha firmato, con la freddezza del campione, il suo primo gol in serie A. Un punto decisivo.

Poi i bianconeri hanno amministrato il successo sfoderando grinta di tipo provinciale e rendendo vano il velleitario *forcing* degli avversari. Il Pescara, dopo aver prodotto un ritmo frenetico a centrocampo, appariva spento negli ultimi metri, malgrado l'innesto del fresco De Biasi, subentrato nel finale al terzino Mosti.

La mossa attuata da Bozzi, l'allenatore in seconda che ha sostituito in panchina l'influenzato Cadè, non è servita a sbloccare la situazione e la Juventus è riuscita a condurre in porto il secondo successo esterno consecutivo (il terzo dell'intero campionato): un'impresa che da tempo non le riusciva. E' stata una vittoria rabbiosa, voluta e ottenuta con una condotta di gara astuta contro un Pescara che, pur avendo notevoli limiti in fase di realizzazione, è una squadra che può dare fastidio a qualsiasi avversario perché ha un'ottima condizione atletica e schemi validi.

In avvio, però, il Pescara era apparso in soggezione di fronte alla Juventus. I bianconeri mettevano subito alle corde gli abruzzesi attaccando in forze e costruendo la prima palla-gol dopo appena 50". Un tiro di Fanna era deviato in corner da Galbiati: dalla bandierina lo stesso Fanna calciava a parabola sotto porta, dove Causio, sfuggito a Santucci, incornava a fil di palo, di poco fuori bersaglio.

La Juventus collezionava altri due angoli e segnava al 6'. Cuccureddu discendeva sulla destra e traversava per Gentile che sfiorava di testa: il pallone era respinto da Galbiati sul sinistro di Causio che, al volo, in semirovesciata, batteva a rete: sulla traiettoria si trovava Bettega che di piatto destro correggeva, spiazzando Piloni. Sulla linea di porta c'era Gentile e gli abruzzesi circondavano l'arbitro per fargli rilevare il fuorigioco del difensore juventino, ma Ciacci non aveva esitazioni e convalidava il punto.

Il Pescara si liberava da ogni timore reverenziale e si lanciava all'attacco con gran movimento dei centrocampisti e dei difensori che s'inserivano in profondità per affiancare Bertarelli, unica punta vera del complesso biancoazzurro. Il *tourbillon* costringeva i bianconeri a ripiegare ed a giocare a zona per controllare i veloci interscambi di Orazi, Repetto, Nobili, Zucchini e Santucci.

Zoff interveniva per la prima volta all'8' su tiro non irresistibile di Bertarelli. Poi una punizione di Nobili sorvolava la traversa. Nel vorticoso girotondo imposto dagli abruzzesi, la Juventus accusava qualche difficoltà. Fanna si spostava continuamente a destra e a sinistra ed era anche costretto a ripiegare in retrovia, mentre Causio collaborava cercando di offrire anche qualche buon lancio a Bettega, che stazionava prevalentemente in posizione di centravanti.

Dinanzi a Zoff si destreggiava bene Scirea, che al 21' stroncava un'incursione di Bertarelli: il pubblico invocava un rigore inesistente. Un minuto dopo la porta bianconera correva un serio pericolo: Orazi serviva in profondità lo stopper Andreuzza, sganciatosi tempestivamente, che di destro mandava il pallone a lambire il montante sulla sinistra di Zoff. La sfuriata del Pescara si esauriva su un tentativo di autorete di Gentile che alzava in corner, a fil di traversa, un tiro di Nobili.

La Juventus sembrava riprendere il comando delle operazioni e si sbilanciava in avanti, ma era infilata da un veloce contrattacco del Pescara dal quale scaturiva il *penalty*. Orazi scattava sulla sinistra e centrava a parabola per Bertarelli che veniva atterrato da Morini. Ciacci indicava il dischetto (38'): era Nobili, con un bel sinistro angolatissimo, a violare l'imbattibilità di Zoff dopo 549'. Per una curiosa coincidenza, anche nel precedente record di 903', il portiere juventino era stato battuto dagli undici metri ad opera di Rivera.

Conquistato il pareggio, il Pescara insisteva costringendo la Juventus a difendersi con qualche affanno. Poi Fanna «bucava» un pallone nell'area bianconera, ma era pronto a rimediare e, sul proseguo dell'azione, scaturiva un'insidiosissima azione di rimessa (41'): Bettega di testa lanciava Causio che infilava la retroguardia abruzzese, superava anche Piloni il quale, con un balzo, riusciva a sottrargli in extremis il pallone, ma lo perdeva e doveva intervenire Galbiati per rimediare.

In apertura di ripresa, la Juventus variava i suoi schemi: Causio passava a sinistra, Fanna a destra, con Bettega leggermente arretrato. Al 5', su punizione di Causio, Tardelli indirizzava a lato sprecando una favorevole occasione.

Il Pescara, che aveva perso lo smalto del primo tempo ed aveva sciupato preziose energie, reagiva disordinatamente e la Juventus lo puniva al 6'. Scirea si proiettava sulla sinistra e, in corsa, traversava sul centro: Bettega fintava costringendo Galbiati ad entrare a vuoto e Santucci a respingere di testa proprio verso lo smarcatissimo Fanna che aveva tutto il tempo di mirare e di trafiggere Piloni con un violento destro a mezz'altezza.

Un duro colpo per il morale del Pescara che, dando fondo alle residue forze, si gettava sotto a testa bassa favorendo il gioco di rimessa della Juventus. Dopo un intervento di Zoff su tiro-cross di Orazi e salvataggio volante di Cuccureddu, i bianconeri costruivano un'altra occasione: Furino lanciava a Bettega che superava Zucchini, ma anziché concludere, preferiva servire Fanna e la difesa anticipava. Crescevano di tono Causio e Furino. Un bel tiro di Tardelli era respinto di pugno da Piloni e, su capovolgimento di fronte, Zoff tornava al lavoro su rovesciata di Nobili: il portiere, caricato fallosamente da Bertarelli, parava in due tempi, ma l'arbitro aveva già fischiato una punizione in favore della Juventus.

Al 32', Bozzi giocava l'ultima carta inserendo il centrocampista De Biasi al posto del terzino Mosti. Era proprio De Biasi, con un'improvvisa accelerazione, a propiziare un bel pallone per Bertarelli che, da posizione angolata, calciava in porta mandando il pallone ad una spanna dall'incrocio dei pali. Tutto il Pescara si lanciava nella metà campo juventina, ma era un assalto cieco che favoriva il gioco d'interdizione di Scirea e compagni e non creava altri problemi a Zoff.

Il pubblico sosteneva con calore la squadra di casa, ma il risultato non mutava più. Proprio al 90' Fanna accusava violenti crampi alle gambe ed era sostituito da Cabrini: il nuovo arrivato non faceva in tempo a toccare il pallone che l'arbitro decretava la fine della partita.

Bruno Bernardi

Pescara. L'azione del primo gol bianconero: Causio sferra un gran tiro, Bettega lo devierà in rete sorprendendo il portiere Piloni (Tel.)

Le pagelle dei bianconeri

Furino puntella il centrocampo

ZOFF — Perde l'imbattibilità dopo 549' su calcio di rigore di Nobili, ma para il parabile (non sbriga molto lavoro) confermando di aver ritrovato le sue migliori qualità: colpo d'occhio, senso della posizione e prontezza di riflessi.

CUCCUREDDU — Se la vede con Nobili, estroso rifinitore, ma gli concede qualche spunto ad effetto e un traversone: più fumo che arrosto. Il sardo, con una condotta di gara attenta, offre un'altra prestazione positiva.

GENTILE — E' marcato da Mosti, un terzino: ormai gli avversari lo considerano un'ala più che un difensore. E Gentile, inizialmente, si porta spesso in avanti (nell'azione del gol di Bettega è addirittura sulla linea della porta di Piloni, in fuorigioco, che l'arbitro considera passivo), poi deve ripiegare in retrovia e sfiora anche un autogol. Nella ripresa il suo rendimento migliora a vista d'occhio e si mette in luce con le solite sgroppate rifinite da perentori traversoni.

Capitan Furino

FURINO — Puntella il centrocampo con rinnovata vigoria e dà un sostanzioso contributo nella fase in cui la Juventus è impegnata ad arginare la massiccia offensiva abruzzese. Nel secondo tempo assicura anche una costante spinta in avanti dando il «la» ai contropiede bianconeri.

MORINI — L'unico neo di una prova impeccabile riguarda il fallo da rigore commesso su Bertarelli: per il resto tiene a bada il suo diretto avversario anticipandolo di testa e di piede, con ottima scelta di tempo.

SCIREA — Festeggia la centesima partita di campionato nella Juventus vincendo il duello a distanza con il promettente Galbiati e dimostrando di essere lui l'erede di Facchetti in maglia *azzurra*. Con calma, senza mai strafare, offre una prova puntigliosa propiziando, con un bel cross, il gol di Fanna.

CAUSIO — Ha un compito delicato e l'assolve dimostrando maturità tattica. Sfiora il gol di testa in apertura di gara, si batte generosamente e, da una sua conclusione al volo, nasce il fortunoso gol di Bettega. Piloni gli nega il raddoppio con un'ardita uscita, poi il «barone» si prodiga anche in fase difensiva.

TARDELLI — Comincia su Orazi, poi marca chi capita nella sua zona. Subisce ripetuti falli e qualche botta che riducono il suo rendimento. Non s'arrende, ma difetta di precisione e spreca anche una palla-gol nella seconda frazione.

FANNA — Il gol decisivo, il primo in Serie A, porta la sua firma. Un bel biglietto da visita per questo giovane asso che ha soltanto bisogno di giocare. Era dalla partita di Coppa dei Campioni con il Glentoran che non veniva più utilizzato. Ha avuto una sola occasione e non l'ha fallita. Ha corso molto, ha dato manforte anche alla difesa e questo spiega perché a fine gara ha accusato dei crampi.

CABRINI — Subentra a Fanna al 90', in tempo per il premio-vittoria.

BENETTI — E' in progresso, anche se non è ancora il miglior Benetti. Contrasta, corre, tampona, segue il mobilissimo Repetto e, tutto sommato, fa il suo dovere.

BETTEGA — La fortuna gli dà una mano e gli consente di sbloccare il risultato con una deviazione su tiro di Causio. Si interrompe così l'astinenza che durava da 1029'. In seguito riceve pochi rifornimenti anche perché Andreuzza lo «francobolla» con decisione anticipandolo sui palloni alti. Ogni tanto arretra per trovare spazio e riesce a lanciare in gol Causio (Piloni rimedia). Si nota di più nella ripresa, anche se in fase conclusiva non riesce a farsi luce.

b. b.